

Ddl apprezzato per tutele e tavolo di confronto permanente. Critiche sui tasselli mancanti

Politiche attive con i professionisti

DI SILVANA SATURNO

L'istituzione strutturale di un tavolo tecnico presso il ministero del lavoro per un «confronto permanente» con associazioni e categorie sulle politiche relative alla previdenza, ai modelli di welfare e alla formazione dei lavoratori autonomi; il riconoscimento del ruolo dei professionisti, iscritti a ordini e collegi, come braccio destro della p.a. (possibilità di rimessione di atti pubblici); l'equiparazione alle pmi per l'accesso ai bandi comunitari; una maggiore tutela nelle transazioni commerciali. Sono alcune delle misure contenute nel ddl sul lavoro autonomo (AS n. 2233-B in corso d'esame in 11ª commissione in senato ma sempre più vicino all'approvazione definitiva nella versione approvata dalla camera il 9 marzo) particolarmente apprezzate dai professionisti.

«Pieno sostegno» al Jobs act degli autonomi arriva dal Cup, il Comitato unitario delle professioni. «Accogliamo con favore l'intenzione del governo di approfondire in un tavolo permanente i temi legati al welfare, alla previdenza e alla formazione dei lavoratori autonomi», ha dichiarato la presidente del Cup e del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, **Marina Calderone**, «per giungere all'approvazione di provvedimenti che siano quanto più moderni e adatti alle esigenze di quei 2,3 milioni di professionisti che oggi alimentano un indotto occupazionale di circa 4 milioni di persone».

«Riconoscimento importante è anche quello del principio di sussidiarietà dei professionisti iscritti agli albi», continua Calderone, «la possibilità di parte-

cipare ai bandi europei grazie all'equiparazione con le Pmi e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con il «lavoro agile»». Positive, per il Cup, anche le tutele su malattia, maternità e pagamenti, «ma su quest'ultimo punto», aggiunge la presidente, «è necessario introdurre l'equo compenso del professionista: bisogna estendere questo concetto a tutte le categorie professionali e correlarlo alla qualità e quantità del lavoro svolto a vantaggio dei professionisti e dei clienti».

Un giudizio complessivamente positivo sul ddl arriva anche dalle professioni tecniche. «Di grande importanza è il riconoscimento del ruolo sussidiario dei professionisti ordinistici, anche se è venuto meno il riferimento specifico al fascicolo del fabbricato (art. 5, lett. b, ndr)», sottolinea **Armando Zambrano**, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni), «e positiva anche la decisione di introdurre la detraibilità delle spese sostenute per la formazione. Tuttavia», prosegue Zambrano, «riteniamo che sia auspicabile un ulteriore miglioramento del provvedimento. Ci sono altri elementi da approfondire, tra i quali l'attribuzione della gestione delle controversie tra professionista e committente al tribunale del lavoro, il rispetto dei tempi dei pagamenti e soprattutto le tariffe di solo riferimento, legate a standard professionali di qualità. Proprio su questo punto è mancato il coraggio di affrontare un pregiudizio ideologico che tuttora penalizza fortemente professionisti e committenti».

Di «ennesima occasione persa» in relazione allo stralcio della norma sul fascicolo del fabbricato ha parlato anche il Consiglio nazionale dei periti

industriali (Cnpi), attraverso il presidente, **Giampiero Giovannetti**: «Si è trattato di un nuovo no alla messa in sicurezza del nostro patrimonio abitativo pubblico e privato. Ancora una volta il parlamento ha deciso di non decidere».

Con questo provvedimento viene riconosciuta «la valenza sociale ed economica dei professionisti», è il commento sul ddl di **Gaetano Stella**, presidente di Confprofessioni. «Nonostante alcune lacune che permangono nel testo», secondo Stella il provvedimento rappresenta «un atto di equità che segna un apprezzabile equilibrio tra le misure di sostegno e di welfare a favore dei lavoratori autonomi e la valorizzazione e lo sviluppo delle attività professionali in un mercato sempre più competitivo. Se da una parte sono state confermate le sacrosante misure a favore della maternità, malattia e del lavoro agile, dall'altra, la Camera ha apportato alcune modifiche come il tavolo permanente di confronto sul lavoro autonomo presso il ministero del lavoro, al quale non faremo mancare il nostro contributo».

Anche per **Cna Professioni** il ddl interviene su questioni fondamentali per migliorare la vita dei professionisti. La confederazione condivide la finalità del disegno di legge poiché viene affrontato per la prima volta il tema del lavoro autonomo «in una prospettiva regolatoria e non di mera assimilazione alla subordinazione» con proposte di misure organiche e strutturali: le disposizioni sul lavoro in materia di welfare, formazione, appalti pubblici, forme di aggregazione e transazioni commerciali da tempo auspiccate dai professionisti.

Tra le conquiste più importanti, per Cna, l'istituzione

del tavolo permanente e la deducibilità delle spese fino a 10 mila euro per corsi di formazione, master e convegni (comprese viaggio e soggiorno,

ndr), e fino a 5 mila euro per la certificazione delle competenze, orientamento e sostegno all'autoimprenditorialità. Critica Cna sulla mancata

estensione alle professioni non ordinistiche (ex lege n. 4/13) della norma sulla possibilità di rimessione di atti pubblici ai professionisti per semplificare il lavoro della pubblica amministrazione.

